ANNO XXI. Lunedì, 9 Novembre 1868 N. 311.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 15 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 88	» 48	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 81 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 12. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 novembre

IMPARIAMO DALLA SPAGNA

L'altro giorno l'*Unità Cattolica*, parlando del programma dei suoi amici di Spagna, lasciava trapelare una certa tentazione di soggiungere che anch'essa lo vorrebbe attuare in Italia, e che alla fine dei conti, meglio di quella peste dei costituzionali, saranno sempre i più scapigliati repubblicani. Non sappiamo perchè sul più bello le sia venuto meno il coraggio di dirlo.

Questa alleanza dei due estremi cesserà ormai di essere annoverata fra i fenomeni strani della politica, essendone un portato naturale. La si è verificata in ogni caso, in ogni paese, sotto ogni latitudine: solamente dobbiamo essere grati alla Spagna, perchè colà almeno si ebbe la franchezza di confessarlo e di esporre le ragioni per cui succede. Il Nunzio pontificio ha fatto dunque benissimo a raccomandare all'indulgenza del governo quelli che gli avevano invasa l'abitazione: erano suoi alleati e forse un giorno potrebbero diventare suoi amici, come un giorno potrebbero finire a portare il baldacchino, tanti che adesso non hanno limite nel vituperare il Papa e la Chiesa.

Non è nemmeno il caso di perdere il tempo, confutando le accuse che da questi due estremi sono avventate contro il sistema costituzionale. Il sostenere che queste monarchie costituzionali siano condannate dalla logica del pari che dalla storia è una bestemmia contro il senso comune, quando vediamo tutta l'Europa governata a quel modo e moltissima parte d'essa prosperare maravigliosamente appunto all'ombra di questa forma di governo. Che in Ispagna sia mal riuscita lo si vede; ma chi assicura che la repubblica od il *rey neto* riuscirebbero meglio? Se uno ha le gambe storte bisogna che si faccia tagliare i calzoni apposta, ma pretenderebbe invano di trovarne che gli vadano bene, pigliandoli dal sarto bell'e fatti, perchè un sarto li taglierà tutti quanti nel supposto che gli avventori abbiano le gambe diritte. E così si può dire delle forme di governo e specialmente dei governi liberi, i quali sono bensì educatori e promotori di civiltà, ma presuppongono molte buone qualità nei popoli a cui si applicano.

Ma non è di ciò che vogliamo ora discutere. Ammesso il fatto ch'è ormai incontrovertibile dell'alleanza sempre pronta a stabilirsi fra i clericali ed i repubblicani, e ritenuto il fine apparentemente diverso che questi alleati si propongono, ciò che ci piace d'indagare si è quale fra i due, dato il caso che riescano, resterà ingannato. È un'alleanza che può durare pochissimo, non tanto per la divergenza delle opinioni, che non la crediamo poi così grande come ci vorrebbero dare ad intendere, ma pel contrasto degl'interessi che un solo miracolo potrebbe conciliare.

In fatto di libertà il partito rosso ne è molto largo a parole. Il terrore francese che diede al mondo l'esempio d'una tirannia forse senza pari, insanguinava Parigi in nome della libertà, della fratellanza ed uguaglianza; ed i clericali, che delle parole non hanno molta paura, potrebbero da questo lato lasciar fare ai loro amici sinchè si trattasse di dare addosso a quella peste di moderati; ma viene il punto in cui si ha da decidere a chi spetta di tenere in mano le redini, e qui è appunto il caso di domandare a chi resteranno e, per conseguenza, dei rossi e dei neri chi sarà stato il corbellato.

È probabile che la Spagna, la quale sino a ieri passò per un paese clericale e retrivo anzichenò, sia diventata in un sol giorno giacobina ed *ultra* progressista? Nel primo impeto della rivoluzione si atterrano le chiese, si abbruciano i conventi, s'invade la casa del nunzio pontificio; ma sono appunto questi i sintomi che ci fanno temere un pronto ritorno alle superstizioni ed ai fanatismi religiosi. Anche a Napoli vi ha la gente rozza che bestemmia San Gennaro se tarda lungamente a fare il miracolo; ma pur troppo è la gente che crede a questo miracolo quella che bestemmia e niuno è più facile a bisticciarsi che gli amanti, quando si amano davvero. Restiamo adunque molto perplessi nel tirare l'oroscopo della repubblica spagnuola se mai si può arrivare a fondarla, e ci pare di vederla ben presto distesa nella bara e ben bene inchiodata dai clericali suoi alleati.

Quello che avviene ora al di là dei Pirenei è uno spettacolo istruttivo per tutte le nazioni; i caratteri si svelano nel loro più reconditi recessi, le ipocrisie più raffinate dimenticano l'usata prudenza; insomma la politica si fa a carte scoperte, non simulatamente. Finora non siamo che spettatori, ma s'impara anche vedendo gli altri a giuocare.

IL *CUIQUE SUUM*

SUGLI AVVENIMENTI DEL 1866

II.

Ecco la seconda lettera, che fa seguito a quella pubblicata nel foglio precedente:

Ginevra, 3 novembre.

Continuando le mie considerazioni sugli articoli del signor Klaczko, debbo far notare che, se nell'esame dei *preliminari di Sadowa* si voglia lasciar da canto ogni idea preconcetta, risulta, lo ripeto, che parecchi attori vi ebbero tutti una parte principale, di nessuno dei quali si potrebbe dire che non abbia fino ad un certo punto subito le conseguenze della condotta degli altri, ma in pari tempo che non ci abbia messo anche molto del proprio. Quale concorso di circostanze non fu d'uopo che si avverasse perchè si giungesse a quell'esito! Quanto facilmente qualcuna di quelle circostanze avrebbe potuto prodursi in altro modo ed imprimere agli avvenimenti un indirizzo diverso!

Fu d'uopo che in Prussia, fra le due tendenze opposte che si equilibravano alla Corte di Berlino e che si contrastarono il terreno fino alla vigilia delle ostilità, prevalesse decisamente l'influenza del conte Bismark, e che questi non toccasse la sorte che toccò al suo predecessore Radowitz nel 1851.

Fu d'uopo che il governo austriaco commettesse errori innumerevoli, e perfino insuperabili dagli stessi suoi nemici. Se a Vienna fosse venuto al potere qualche uomo di Stato appena mediocremente oculato, il quale, vedendo essere la meta del conte Bismark quella bensì di ingrandire la Prussia, ma senza urtar di fronte, per quanto possibile, gl'interessi dello assolutismo, gli fosse venuto incontro con qualche proposta acconcia ad assopire, a spese dei minori Stati germanici, la rivalità fra Absburg ed Hohenzollern, Sadowa si sarebbe probabilmente fatta aspettare lunghi anni. Ma, per parlare d'ipotesi ancora più facili ad immaginarsi, che cosa sarebbe avvenuto se il gabinetto austriaco, in tempo utile, cioè quando l'Italia aveva ancora libertà di scelta, avesse saputo disinteressarla e avesse concentrato tutte le sue forze contro la Prussia nell'intento di riprendere la incontestabile supremazia in Germania, e di strappare alla sua rivale ricche provincie che già furono un tempo la gemma della Corona austriaca? E quale esito avrebbe avuto la stessa campagna di Boemia, se l'Austria, poichè si era già decisa a perdere la Venezia, avesse, per mezzo delle ferrovie, trasportato a settentrione la migliore delle sue due armate, quella cioè dell'arciduca Alberto, e, avesse sopraffatti col numero i prussiani, prima che l'esercito italiano fosse giunto in soccorso all'alleato, stante le distanze e i guasti che, dopo aver servito, potevano essere arrecati ai mezzi di comunicazione? Non c'era bisogno nè d'un Kaunitz, nè d'un Metternich, nè d'uno Schwarzenberg al governo, perchè a suo tempo agli amici dell'Austria fosse lecito sperare ed ai suoi nemici temere che essa si appigliasse ad una di codeste risoluzioni.

Perchè si potesse arrivare alla catastrofe di Sadowa, fu d'uopo finalmente che anche l'Italia non inciampasse mai nella scabrosa via che si era posta a percorrere.

La crisi interna in Italia aggravatasi oltremodo sullo scorcio del 1864, le imponeva imperiosamente una sollecita soluzione della questione veneta. Ma in una lotta armata da solo a solo contro il suo nemico le probabilità erano tutte favorevoli per quest'ultimo. Ma, sebbene si sapesse che dall'imperatore dei francesi la cessazione della dominazione austriaca nella penisola fosse desiderata, era certo altresì che egli non era per nulla disposto a scendere di nuovo nella valle del Po come nel 1859, nè all'Italia sarebbe convenuto. Ma la Prussia, la cui alleanza avrebbe offerto il modo preferibile, fra tutti i modi possibili ad immaginarsi, di risolvere la questione veneta, era in termini d'alleanza e di simpatia di principio coll'Austria, insieme alla quale aveva anzi appena compiuta la campagna di Danimarca, ed era invece in termini di freddezza coll'Italia.

Però un raggio di speranza incominciò presto ad intravedersi da quest'ultima parte, e se la dea Fortuna passò davanti all'Italia sotto la forma di una *pickelhaube* (elmetto prussiano), bisogna però convenire, a merito del suo governo, che essa seppe bene afferrar la dea pei capegli quando era ancora in nube, aiutarla a venir fuori, tenerla ben salda anche quando aveva l'aria di farle qualche scherzo e pienamente usufruttarla. Il che è tutto quello che si può pretendere dall'arte della politica.

Il governo italiano seppe rendere immensi servigi alla Prussia, e agevolarle la via, durante il periodo della preparazione (basti ricordare quell'importante episodio dei negoziati per un trattato collo Zollverein, non che i buoni rapporti colla Francia che esso aveva saputo mantenere e che recava seco nell'alleanza colla Prussia, quasi garantia per quest'ultima contro il sospetto di eventuali pericoli ad occidente), seppe renderlene al momento decisivo, operando la diversione di 180 mila uomini delle più fide truppe dell'Austria e rendendo possibili per tal modo le vittorie prussiane. In pari tempo però, senza venir mai meno ai precetti della più scrupolosa buona fede, non tralasciò di intavolare pratiche anche con Vienna, quando gli fu lecito il farlo, e di assumere l'impopolarità di un simulacro di disarmo, onde provocare più pronte e più chiare decisioni dal suo eventuale alleato.

In certi momenti critici un errore del ministero La Marmora avrebbe potuto cambiar faccia alle cose; e un errore poteva consistere tanto nel far troppo poco come nel voler fare troppo, ma intempestivamente. Forse sarebbe bastato che esso si fosse lasciato indurre a minacciare fuori di tempo l'Austria con dimostrazioni imprudenti per rendere palese a questa la necessità d'accordarsi colla Prussia; e alle buone disposizioni dell'Austria c'era a Berlino un partito potente che avrebbe fatto ponti d'oro.

Egli è certo pertanto che anche ciò che l'Italia, di propria iniziativa, ha contribuito, costituisce una parte essenzialissima nello sviluppo del dramma, sebbene le sia mancato il prestigio militare che l'avrebbe posto in quella parte in brillante e immediato rilievo.

A tutti questi elementi, per verità, si è, più o meno, fatto cenno negli articoli della *Revue des Deux Mondes*; ma dal modo con cui alcuni vi figurano, non mi sembra che la fisionomia generale di quelli che il sig. Klaczko chiama i *preliminari di Sadowa* apparisca, con tutto quel carattere complesso ch'essa ha in realtà. Le quali piccole mende peraltro non tolgono che dalla lettura degli articoli della *Revue* si possa constatare con piacere quanta strada la verità storica in così poco tempo sia riuscita ad aprirsi riguardo agli avvenimenti del 1866, malgrado gl'infiniti ostacoli che le si frapposero. Fra questi il principale doveva essere naturalmente lo spirito di partito, e soggiungerò, anche il più legittimo, imperocchè lo spirito di partito ha anch'esso i suoi diritti. In Francia, dove i risultati del 1866 sono invisi, lo spirito di partito naturalmente dovette mirare a rendere responsabile l'imperatore anche della genesi di tutto ciò che è avvenuto, molto di più di quello che abbia fatto il sig. Klaczko; in Italia, sussidiato da un sentimento di dispetto assai spiegabile in chi si è veduto ridotto, contro ogni aspettazione, a far la parte del vinto sul teatro della lotta, esso combattè nell'uomo di guerra sfortunato l'uomo di Stato saggio, leale e fortunato; in Prussia, immedesimatosi con un ben naturale sentimento d'orgoglio nazionale, fece dimenticare l'importanza della cooperazione avuta da altri.

Ora, se le tenebre che ha potuto addensare lo spirito di partito, movendo da cause molteplici, furono così sottili e passeggiere, che cosa possono sperare gli autori di quel recente e colossale pettegolezzo germanico, importato anche in Italia, generato da ferite di amor proprio offeso, organizzato con una desolante uniformità di stile nelle corrispondenze da Firenze di giornali tedeschi, che mi dicono sia ancora all'opera per elucubrare un nuovo libello, allo scopo di confondere le idee, di mostrar bianco il nero e nero il bianco, e per provare che il più antico ammiratore della Prussia fra gli italiani, l'autore dell'alleanza italo-prussiana, l'uomo che, sia pure nell'interesse della propria patria, rese alla Prussia il più segnalato servizio che questa abbia ricevuto da uno straniero, non è che un traditore e un agente francese? E perchè la vittima di sì sguaiata ed invereconda guerra ha egli mostrato di accorgersene e le ha dato importanza, quasichè le parole non siano destinate a volare e i fatti a restare?...

Ma qui mi accorgo che esco dal mio seminato. La mia lettera è già troppo lunga e pongo fine.

Aggradite i miei più sinceri, ecc.

Si legge nel *Morgenpost* di Vienna del 5:

L'insistenza colla quale il ministero affretta la discussione della legge sull'esercito indica che la situazione dell'Europa è alla vigilia di subire un cambiamento decisivo. Nessun governo non mette avanti con piacere la quistione di gabinetto; fa d'uopo perciò di ragioni potenti, prima di decidersi ad una misura tanto grave.

Si trova la spiegazione di questa esigenza allorchè si pensa alle condizioni nelle quali si trovano le potenze europee, ed allo scopo che si è prefisso la politica dell'Austria. La Francia e la Prussia si trovano politicamente l'una di fronte all'altra nella stessa situazione di sei mesi or sono, ma sotto il rapporto militare le cose mutarono in questo senso che la Francia ha completato i suoi armamenti. Al mese di maggio 1868, l'insufficienza relativa degli armamenti della Francia potevano servir di ragione al mantenimento della pace, ma oggidì questa ragione non esiste più; la Francia e la Prussia hanno preso le loro disposizioni militari come alla vigilia d'una lotta decisiva. Quanto più la diplomazia si sforza di evitare tutte le quistioni inquietanti, tanto più gli è certo che si prepara una grande azione.

Vi sono tre quistioni che possono od anche si potrebbe dire che devono servire di pretesto alla Francia per entrare in azione contro la Prussia. Queste quistioni sono: i trattati d'alleanza offensiva e difensiva cogli Stati meridionali della Germania, l'occupazione di Magonza da parte delle truppe prussiane e le relazioni intime della Prussia col granducato di Baden. La Francia farà valere che coll'estensione della sua influenza sulla Germania del Sud, la Prussia ha violato la pace di Praga e tenta di turbare l'equilibrio europeo.

È così che sarà posta in discussione la quistione della pace o della guerra. Oggi si nutrono ancora speranze favorevoli al mantenimento della pace; ma è chiaro che all'epoca della crisi l'Austria deve poter disporre d'una forza militare che si approssimi alle forze militari della Prussia e della Francia. Se, come è da sperarsi, la pace non è turbata, l'Austria deve almeno procurare che gli accordi ulteriori non siano a suo svantaggio, e ch'essa non debba sopportare le spese della pace. Al contrario, se la guerra non potesse essere evitata, ciò che bisogna pure prevedere, l'Austria dev'essere in

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Inaugurazione del nuovo teatro delle Logge — Un passo falso, *commedia del signor Dominici* — Brunechilde, *tragedia di Napoleone Giotti al teatro Rossini* — *La* Semiramide *al teatro Pagliano* — *Il signor Castagnola, lo spiritismo ed il magnetismo* — *Nuova edizione del* Barbiere di Siviglia *di Paisiello.*

Lascio ai miei *confratelli in appendice* la cura di esaminare il nuovo teatro delle Logge sotto l'aspetto architettonico. *Ne sutor ultra crepidam* potrebbe rispondermi l'architetto Scala se parlassi di materie rispetto alle quali sono profano. Ammiro anch'io il Palazzo Vecchio ed il campanile di Giotto, ma se dovessi dire le ragioni della mia ammirazione, mi troverei assai imbarazzato. Mi vanto d'essere il solo giornalista in Firenze che non abbia detto la propria opinione intorno alla facciata del Duomo. Parlatemi di *crome*, di *biscrome*, di musica del passato e dell'avvenire, di *commedie sociali*, di primi tenori, di prime attrici, ma non del *sistema tricuspidale*, nè di *mensole*, nè di archi più o meno acuti.

Che fior d'ignorante! dirà qualche cortese leggitrice; se non conoscete il sistema *tricuspidale* e gli archi acuti, come fate a distinguere le donne belle dalle brutte? — Tò, non le distinguo, rispondo io. È bello ciò che piace, e se una regina, come narrano le novelle antiche, s'è innamorata d'un nano schifoso, io potrei innamorarmi d'una zoppa o d'una guercia, credendola la dea Venere.

Il più bel teatro, secondo me, è quello in cui si sta più comodi e si ode e si vede meglio lo spettacolo. Sarà verissimo che alla Pergola, a cagion d'esempio, le signore sembrano tutte affogate in un pozzo, che l'ampiezza della sala non corrisponde a quella dell'atrio, che le due colonne le quali fiancheggiano il palco reale fanno ingiuria al buon gusto, ma io so che da qualunque parte, dai palchi, dai posti distinti, dalla platea, dalla piccionaia, mi godo il *Profeta*, e odo, senza perdere una nota, la voce della Biancolini, e vedo i visini imbellettati delle ballerine. E ciò mi basta. Al classico e patriarcale Niccolini si sta pure benissimo, anzi conosco due vecchi venerandi che ci vanno tutte le sere da trent'anni, e disposero per testamento di farvisi seppellire. E per chi altro non desidera che udire e vedere l'opera, il ballo e la commedia sono ottimi teatri, qui in Firenze, il Nuovo, l'Alfieri e fino ad un certo segno anche il Pagliano.

Il difetto notato fin dalla prima sera nel teatro delle Logge è questo, che un terzo degli spettatori si trovano nella condizione di Pappataci, *di vedere e non veder, di sentire e non sentir*. Ciò è vero, sovratutto nelle gallerie, ma è forse difetto a cui non si possa trovar rimedio? Non lo credo e forse i proprietari e l'architetto ci avranno già pensato. Altro inconveniente è il soverchio caldo nelle gallerie superiori, ed anche a questo io non dubito che si troverà riparo. Finalmente v'è un terzo inconveniente, vale a dire il troppo caro prezzo dei posti. A siffatta lagnanza rispondono i proprietari che il teatro delle Logge dev'essere il ritrovo dell'elegante società, la quale è in grado di spendere. L'intenzione è lodevole, ma basterà l'elegante società a dar vita ad un teatro che contiene 1200 spettatori? E volete escludere dalle Logge o relegare alla porta della platea o in piccionaia tutti coloro, e son molti, che amano la buona commedia, ma non sono in grado di pagare due o tre lire ogni sera per una sedia? In questa condizioni, il vostro teatro potrà diventare il tempio della moda, non già quello dell'arte. Questa osservazione ho creduto bene di fare, perchè mi pareva che il nuovo teatro delle Logge rispondesse ad un bisogno della nostra città, ed ora non vorrei che, per qualche disposizione secondaria, ne fosse compromesso l'avvenire. Se il nuovo teatro ha da essere il tempio della drammatica, sia aperto a tutti coloro che di drammatica si dilettano; altrimenti, lasciate in disparte le pompose denominazioni e confessate che scopo principale di questo teatro si è quello di dare splendidi veglioni in carnevale. L'avvenire risolverà questi dubbi che da molte persone vengono manifestati.

Del resto il teatro dei signori Meynadier e Fusinato è gaio, elegante, addobbato con ottimo gusto, salvo alcuni nèi che verranno tolti facilmente essi pure. Oltre il tempio dell'arte vi è il *caffè trattoria* del signor Boudrandi, vi sono sale di lettura con giornali ecc., fiori nell'atrio, nelle scale, dappertutto. Fu inaugurato dalla compagnia Morelli con tre commediole; avrei preferito che per la solenne apertura fosse stato scelto qualche capolavoro dell'arte italiana, affinchè non si potesse dire che v'era il tempio ma non il santo protettore. La seconda sera abbiamo avuto una novità, una commedia del signor Dominici, intitolata: *Un passo falso*, che a Livorno era stata applaudita con entusiasmo, ed a Firenze lasciò il tempo come l'avea trovato. Questo *Passo falso* è pregevole pel dialogo, per alcune scene piene d'affetto, ma il concetto non è chiaro nè ben determinato. Ha voluto il signor Dominici dimostrare che una fanciulla, dopo di aver commesso un fallo, merita di trovare ancora un giovane buono ed onesto che la sposi? In altre parole ha inteso di appoggiare la tesi già sostenuta dal Dumas figlio nelle sue *Idee di madame Aubray*? Non mi pare, imperocchè ciò farebbe a pugni col titolo della commedia: *Un passo falso*. Ma d'altro canto, ebbe forse in animo di combattere siffatti matrimoni? Neppure; quello ch'egli ci ha presentato sulla scena è, passate le prime traversie, un matrimonio felice. Ammesso però che di questa incertezza dello scopo non si debba dar colpa all'autore drammatico, il quale non è sempre obbligato a dimostrare la verità di una tesi qualsiasi; ammesso eziandio che il Dominici abbia soltanto voluto esporre, il *pro ed il contro* rispetto alle dottrine professate dal Dumas, egli è pur sempre caduto nell'errore di molti suoi confratelli i quali prendono a fondamento di una commedia, non ciò che accade ordinariamente nella società, ma le eccezioni o per dir meglio le stranezze di qualche cervello guasto.

Il Dominici ha ingegno, ma per carità studi i

condizione di poter unitamente all'Italia, far rispettare la sua neutralità. Questa neutralità dovrebb'essere di natura da poter imporre alle potenze e da salvare gl'interessi della monarchia. Non deve accadere che le potenze belligeranti si riconcilino ulteriormente e facciano pagare all'Austria le spese della guerra. È perciò che l'Austria deve prendere per massima: « Nulla senza di noi, nulla contro di noi. »

Gl'interessi dell'Austria non potrebbero essere messi in disparte all'epoca della soluzione delle grandi quistioni europee.

L'Austria ha ancora tre mesi per prepararsi, se non vuol essere nuovamente sorpresa dagli avvenimenti. Il ministero dell'impero dovrà dunque domandare alle delegazioni un bilancio da guerra. Però è impossibile di fare una simile dimanda finchè la legge sull'esercito non sia stata votata. È ciò che spiega l'insistenza del governo nel chiedere alla Camera di accelerare la discussione di questa legge. L'anno prossimo fa d'uopo che l'organizzazione dell'esercito sia una cosa compiuta, dal momento che l'Austria desidera assumere una posizione conforme alla sua dignità.

Mentre che verso l'Occidente le cose presentano un aspetto inquietante, il sud-est dell'Europa è il focolare di pericoli imminenti.

In definitiva, le parole di pace che pronunciò il re di Prussia in occasione dell'apertura della Dieta prussiana non potrebbero produrre un'impressione tranquillizzante. La punta di quel discorso è rivolta contro la legge austriaca sull'esercito, che la Prussia non può digerire.

Leggesi nel *Times* del 4:

Si può avere una prova scoraggiante dello stato incerto e facile ad eccitarsi in cui si trova il continente europeo sotto l'attuale sistema di pace armata, nell'agitazione cagionata dal discorso pronunciato alcuni giorni or sono dal barone di Beust. Il barone di Beust aveva la missione di ristaurare, in tempi di sciagure nazionali, un impero umiliato e mezzo rovinato. Non v'era nessuna ragione per supporre ch'egli favorisse una politica bellicosa. Benchè personalmente non avesse a lodarsi dei conquistatori prussiani, benchè le sue simpatie ed i suoi interessi fossero stati per quella grave Confederazione di piccoli Stati che fu rovesciata a Sadowa, pure il concetto che tutti si erano formato della sua nuova esistenza politica era che egli accettava completamente la situazione. È nella natura stessa degli uomini di Stato l'essere placabili ed il dimenticare le ingiurie, allorchè non si ottiene nulla col risentirsene. Il barone di Beust vide chiaramente ciò che ognuno fuori dal circolo di Corte di Vienna aveva veduto già da lungo tempo, cioè che l'Austria del passato era finita per sempre.

Il facile governo paterno di altre volte era impossibile cogli uomini e le idee d'oggigiorno, ed i 18 anni di repressione più o meno rigida che seguirono l'avvenimento al trono dell'imperatore attuale, non produssero altro che disastri. Due terribili guerre hanno quasi schiacciato il potere austriaco e ridotta ad un punto molto meschino la riputazione del soldato austriaco. Le vittorie isolate contro il meno formidabile dei suoi nemici, le giornate di Novara e di Custoza, sono ben poca cosa se si mettono in paragone colla perdita dei suoi possedimenti in Italia, coll'ostilità dell'Ungheria, l'espulsione dalla Confederazione germanica, ed un indebolimento generale dell'autorità imperiale in tutte le provincie e le nazionalità di cui si compone. Il solo fatto che il barone di Beust era stato chiamato a capo del governo fece supporre al mondo che il governo viennese aveva deciso di farla finita col passato. Altrimenti, perchè non si sarebb'egli chiamato un partigiano del vecchio sistema? V'erano moltissimi uomini capaci di dirigere gli affari nello stile antico tradizionale. Arruolare un esercito numeroso mediante la coscrizione, esercitarlo con precisione meccanica, renderlo atto a fare ogni cosa eccettochè a combattere, governare le provincie alternativamente con rigore e con favori, ottenere l'amicizia del Papa e del clero concedendo loro un'autorità illimitata in ogni circostanza della vita privata, questa era una politica che non oltrepassava le facoltà d'un ciambellano qualunque. La prima cosa che si sarebbe fatta seguendo questa politica tradizionale era di prender la rivincita verso la Prussia alla occasione più opportuna. L'Austria, secondo le tradizioni di Vienna non potrebbe mai rinunciare alla Germania, ed avrebbe avuto pienamente il diritto di unirsi alla Francia ovvero ad un'altra potenza per riguadagnare quanto aveva perduto.

È appunto perchè il mondo non si attendeva a qualche cosa di simile da parte del barone di Beust, che il suo recente discorso cagionò tanto sgomento. Gli affari interni dell'impero erano stati diretti negli ultimi due anni con abilità e successo; e l'accordo coll'Ungheria aveva dato al governo imperiale nuova forza, benchè il dualismo non sia di giovamento per uno Stato in una guerra offensiva. La gente non era disposta a credere tutto ciò che si diceva intorno all'Austria ed alle sue inclinazioni verso la Francia. Non si poteva credere che il barone di Beust abbandonerebbe la sua felice politica di riforme interne e di pace per rendersi grato all'ambizione di Parigi ed ai sentimenti di vendetta che si nutrivano a Vienna.

Da qualche settimana i nostri animi si erano alquanto tranquillizzati; mentre due mesi or sono l'allarme era grande e generale, le voci ed i timori andavano crescendo e colmavano d'inquietudine il mondo, benchè non si potesse dire che fossero fondati su qualche fatto palpabile. Noi tutti si era dunque riavuti dallo spavento per quello che aveva detto il re di Prussia, e che non aveva detto l'imperatore Napoleone. La rivoluzione di Spagna aveva scompigliato i progetti che si erano fatti su quel paese, per opporlo all'Italia; l'opinione pubblica accoglieva già favorevolmente le dichiarazioni in favore del disarmo, allorquando il barone di Beust suscita un panico in tutte le Borse, colla sua asserzione che l'Austria ha d'uopo di 800,000 uomini per mantenere la sua neutralità.

Se il governo austriaco aveva preso quella decisione, pensava la gente, doveva esservi un pericolo reale. Sembrava che la Corte e l'esercito non intendessero rassegnarsi alla disfatta del 1866 e si cercava sempre l'opportunità di tentare la sorte delle armi, non appena la Francia ne avesse dato il segnale. E le cifre sembravano enormi. Che cosa potrebbe fare un'Austria impoverita, divisa, indebitata con 800,000 soldati?

Non è egli uno scandalo per l'umanità e la civilizzazione che uno Stato il quale mette in circolazione note di banco da venti centesimi pretenda che il suo onore richieda di tener pronti alla guerra 800,000 uomini? La conclusione ragionevole che se ne deduceva, era che non si era fatto molto progresso nel mondo come si sperava sul principio dell'anno.

Il barone di Beust è forse un pò spaventato della commozione che ha prodotto e fa quanto può per attenuare le sue espressioni. Ma in qualunque modo le osservazioni del barone di Beust non possono far altro che scoraggiare gli amici della pace. Essi trovano che nell'amministrazione austriaca prevale sempre l'antico elemento, che gl'istinti di corte e militare sono forti e capaci di far deviare l'impero dal suo cammino nuovo e fortunato. Perciò gli amici dell'Austria faranno bene a darle un consiglio. Quello sfortunato impero soffre mancanza di quasi tutto ciò che si ottiene colla pace, cioè non ha industria nè è contento politicamente. La pacificazione dell'Ungheria e la cessione della Venezia hanno aperto il campo a nuove speranze, e benchè si possa effettuar poco in due anni, pure la promessa di riforma ha ispirato una fiducia nelle altre potenze, che prima non esisteva. V'è qualche probabilità che gli uomini di Stato austriaci compiano la difficile missione di far vivere in buona armonia le varie nazionalità dell'impero. Ora, dall'altro canto, quali speranze può essa avere colla guerra? Supponiamo un'alleanza colla Francia ed una guerra contro la Prussia per vendicarsi di Sadowa. È inutile celarlo, gli è così che il mondo intese la proposta degli 800,000 uomini e le seduciose espressioni che si dice abbia adoperato il barone di Beust, verso le potenze nordiche.

Nella supposizione dunque che l'Austria, cioè la Corte austriaca e l'aristocrazia dell'esercito, si avventurino in un conflitto colla Prussia, quale ne sarebbe il risultato probabile? In primo luogo, non è menomamente certo che il popolo seguirebbe i suoi governanti.

Gli abitanti delle provincie tedesche sono intelligenti e patrioti, e non possiamo persuaderci che essi si unirebbero alla Francia per tentare di togliere alla Germania una parte del suo territorio ed infliggerle una profonda umiliazione. Ma anche supponendoli capaci di questa bassezza, rimane sempre l'Ungheria che non vorrà soddisfare l'ambizione francese a spese dei suoi vicini. Dall'altro lato non v'è dubbio che il primo segnale di guerra unirebbe per sempre alla Prussia gli Stati della Germania del Sud; tutt'i pregiudizi esistenti ora nella cattolica Baviera sparirebbero in quel caso, e la conseguenza ne sarebbe che l'Austria stessa avrebbe stabilito la supremazia della Prussia in Germania, supremazia che non sarebbe distrutta neppure dalla sconfitta.

La situazione dell'Austria durante una simile guerra sarebbe inoltre molto pericolosa, poichè lascierebbe in facoltà della grande potenza del Nord di raggiungere il suo scopo in Oriente a detrimento degl'interessi austriaci.

In breve è impossibile esaminare questo soggetto spassionatamente, senza sentire che la pace è necessaria all'esistenza dell'Austria, e ch'è suo dovere di dissipare tosto i timori che hanno ispirato le parole avventate dal suo primo ministro.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid 3 novembre all'*Agenzia Havas*:

La luce comincia a farsi sulla situazione reciproca dei partiti; i i realisti non vollero lasciare più lungamente il campo libero ai repubblicani; essi pure danno alla loro volta segni di vita e quanto prima essi spiegheranno la stessa attività dei loro avversarii.

Una riunione ebbe luogo ieri presso il signor Olozaga; essa si componeva di tutte le notabilità del partito unionista, progressista e democratico, ai quali s'erano uniti l'ammiraglio Topete ed il signor Ruiz Zorilla ministro dell'istruzione e dei lavori pubblici; di tutti i membri del gabinetto, quest'ultimo è quello di cui il còmpito è più arduo è più ingrato e si può dire che se ne trasse con onore.

Dopo una discussione che non durò meno di quattr'ore i membri della riunione Olozaga decisero la formazione di un comitato centrale elettorale che si comporrà di 12 persone cioè quattro unionisti, quattro democratici e quattro progressisti.

Questo comitato redigerà il programma del partito monarchico costituzionale e si occuperà poi della formazione di comitati simili in provincia e si porrà in relazione con essi per designare e sostenere i cadidati dei tre partiti fusi.

Allorchè dico: dei tre partiti ne conto forse uno di troppo. E, infatti, in seguito agli incidenti che si sono prodotti in questi ultimi giorni, dal momento in cui certi democratici presentarono una proposta formale di biasimo contro il governo, si può considerare che il partito democratico non esiste più; vi sono democratici che restano realisti e si uniscono al governo, ve ne sono altri che rimangono repubblicani e camminano ormai coi loro correligionarii, ma non vedo affatto ciò che sussiste, al di fuori di essi, del partito al quale appartenevano.

Di più, qualunque sia la antica bandiera sotto la quale camminavano, tutti i realisti si sono avvicinati, riuniti, fusi sotto la direzione del signor Olozaga; è questo il fatto essenziale: il rimanente importa poco.

È chiaro che questa fusione darà gran forza al governo e se la campagna realista è condotta con vigore, le speranze che i repubblicani poterono concepire non tarderanno a svanire.

I quattro democratici designati a far parte del comitato realista sono i signori Rivero, Martos, Garcia Ruyz y Becerra e Garcia Lopez. L'adesione dei tre primi non è dubbia, ma Garcia Lopez farà forse qualche difficoltà. Vi è fra lui ed i suoi amici questa differenza, che egli si pronunziò per la repubblica immediata, mentre gli altri consentono a giungere alla repubblica colla monarchia costituzionale.

È sopra questo terreno che il signor Olozaga si era posto nel discorso di Guadalaiara e voi dovete rammentarvi che il signor Martos gli rispose, che, sebbene repubblicano, egli accetterebbe la monarchia se il suffragio universale si pronunciasse in favore di questa forma di governo.

Del resto il manifesto del Comitato centrale realista sarà molto liberale, tanto liberale, dicesi, quanto quello dei repubblicani, ad eccezione però della repubblica.

Il governo deve fissare questa sera o domani la data delle elezioni; esse avranno luogo probabilmente sia negli ultimi giorni di novembre, sia ai primi di dicembre. Le Cortes si riuniranno alla fine di dicembre o al principio di gennaio.

Si temette per un momento che le dichiarazioni del governo in favore della libertà di coscienza e della libertà d'insegnamento, dichiarazioni tanto contrarie alle dottrine del Sillabo ed ai sentimenti della Corte di Roma, non producessero qualche raffreddamento, se non peggio, col Pontefice.

Nulla di ciò avvenne, ed il nunzio si mostrò sempre perfettamente disposto verso il governo provvisorio. Tuttavia ieri avvenne un fatto che sembra dover turbare questa buona armonia.

Parecchi democratici e repubblicani, fra i quali trovavasi il generale Pierrad, avevano voluto rendere omaggio alla memoria dei sottoufficiali d'artiglieria insorti nel 1866 e fucilati per ordine di O'Donnell.

La comitiva si recò al luogo in cui ebbe luogo l'esecuzione, vi pronunziò dei discorsi e sembrava che altro non restasse se non separarsi allorchè venne a qualcuno l'idea d'andare a cercare un prete per recitare preghiere sulla tomba di quelle sventurate vittime della guerra civile. Parecchi ecclesiastici avendo rifiutato il loro concorso, s'andò fino dal nunzio per ottenere da lui che designasse un prete incaricato di officiare; il nunzio rifiutò e, secondo la voce che corre, egli sarebbe andato ieri sera a chiedere i suoi passaporti al maresciallo Serrano. Debbo tuttavia dire che questa voce non ha ancora nessun carattere ufficiale; essa merita conferma prima di tutto dal punto di visita dell'esattezza, ed in secondo luogo perchè, secondo le versioni messe in circolazione, il nunzio rinunzierebbe ad insistere per ottenere i suoi passaporti.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

« Informazioni attinte a fonti autentiche ci permettono di affermare, che la risoluzione del re Don Ferdinando di declinare la candidatura alla corona di Spagna è irremovibile. »

« Una lettera scritta da Lisbona, da una persona che è in posizione di essere bene informata, riassume nei seguenti termini il linguaggio che S. M. tiene a questo proposito:

« Io accettai per dovere e per amore paterno la carica di reggente del regno che esercitai coscienziosamente; ma troppo ho sentito il peso del potere per incaricarmene nuovamente sopra un teatro più vasto e più burrascoso. Io amo di passare i pochi anni che Dio mi riserva in un ritiro calmo e tranquillo, in conformità ai miei gusti ai quali è straniera l'ambizione.

« Se malgrado la franchezza colla quale risposi a tutte le offerte concernenti la mia candidatura, la nazione spagnuola persiste ad offrirmi la corona, io le esprimerò la mia riconoscenza; per riguardo a questa nobile nazione io non risponderò bruscamente con un rifiuto, io chiederò qualche giorno di riflessione; ma ciò non m'impedirà di pronunziarmi nel senso stesso in cui risposi il primo giorno in cui me ne fu parlato. »

IL NUOVO SISTEMA DI SCRITTURE DOGANALI

Il ministero delle finanze ha adottato un'importante riforma che deve andare in vigore col primo del prossimo anno. Essa ha per oggetto di semplificare le scritture per le operazioni doganali e di renderne più agevole e più rassicurante il riscontro.

I provvedimenti emanati per tale riforma sono preceduti dalla relazione con cui il direttore generale delle gabelle li ha proposti al ministro.

Sono a tutti note le lungaggini e le complicazioni del sistema doganale non solo in Italia ma anche in altri Stati. Il commercio poteva senza grave danno acconciarvisi fintanto che i mezzi di comunicazione erano pochi ed unico veicolo dei trasporti marittimi era il bastimento a vela. Ma si può dire che quel sistema avesse fatto il suo tempo dal momento che venne introdotto il vapore e tutta la superficie del mondo civile cominciò a cuoprirsi di strade ferrate.

La prima a emanciparsi dalle vecchie pastoie doganali fu l'associazione germanica. La quale adottò un sistema che consiste nel domandare al commercio in doppio originale la dichiarazione che esso deve presentare alle dogane e nel tenerne un esemplare come registro e nel rilasciare l'altro per far l'ufficio di bolletta.

Questa riforma modesta in apparenza, ma feconda di molto utili risultamenti, incontrò all'incirca la stessa sorte, senza però effusione di sangue, dei fucili ad ago. Questi si generalizzarono in Europa attraverso agli avvenimenti che si conchiusero col trattato di Praga. Quella ebbe per primo conduttore il trattato di commercio tra lo Zollwerein e l'Austria del 19 febbraio 1853, in seguito al quale cominciò ad introdursi nelle dogane austriache e in conseguenza nella Lombardia e nella Venezia, non che nei ducati di Modena e Parma durante la lega austro-estense-parmigiana.

L'Austria però ha piuttosto subita che accettata quella riforma e si limitò ad applicarla tale e quale esisteva in Germania senza farvi sensibili modificazioni.

Ciò nulla meno l'Austria ebbe anch'essa ad avvantaggiarsene e ci consta che quando il sistema doganale italiano venne esteso alla Venezia, il commercio di quella provincia non tardò a querelarsi delle notevoli perdite di tempo che le nuove scritture gli cagionarono in confronto di quelle abolite.

Egli è in questo stato di cose che il governo italiano si indusse a fare oggetto di accurato esame la riforma germanica. Se non che esso non volle accoglierla senza benefizio di inventario. Non lo fece perchè non vi era come l'Austria astretto da alcun trattato, non lo fece perchè ben diverse erano le condizioni commerciali e territoriali dell'Italia.

In fatti, come ben osserva la relazione del direttore generale delle gabelle, in Germania ed in Austria le frontiere sono quasi esclusivamente di terra e i pochi emporî di mare, se tolgasi Danzica, sono porti franchi. Da noi per contro frontiera di terra poco importante per essere a grandi tratti segnata dalle Alpi e in quella vece una distesa di coste marittime per parecchie migliaia di chilometri, con porti di primo ordine e tutti senza franchigie doganali o presso a dimetterle.

Ora è chiaro come nelle provenienze di terra le merci giungendo su carra o tutto al più su convogli della strada ferrata, si prestino facilmente ad essere sorvegliate e tenute in evidenza. La cosa corre diversamente nelle dogane di mare, ove le merci giungono a grandi carichi, si imbarcano, si trasbordano e si disbarcano contemporaneamente da più legni e prendono le destinazioni le più svariate.

Egli è perciò che il governo italiano facendo sua l'idea fondamentale della riforma germanica, si applicò a svilupparla secondo le speciali condizioni e i bisogni propri del nostro paese.

Le istruzioni emanate su questo proposito ci sembrano molto chiare e precise ed hanno inoltre il merito della brevità, per cui possono essere comprese ed apprezzate anche da chi non ha famigliarità colla dogana.

Senza entrare su di esse in molte particolarità, ci limiteremo a segnalarne i principali caratteri.

Col sistema che sta per cessare, allorchè giunge una nave, la dogana ritira il manifesto delle merci esistenti a bordo e lo trascrive per esteso sopra un registro; trascrive pure per esteso su altro registro le dichiarazioni che i singoli destinatari sono tenuti a presentare per le merci indicate nel manifesto. Dà il permesso di sbarco delle merci dichiarate, il quale essendo staccato da un libro di bollette a matrice e figlia, implica anch'esso una doppia trascrizione. Sbarcate le merci e sottoposte alla verificazione, nella ipotesi che siano destinate per il consumo, vengono nuovamente trascritte sopra altro libro sempre a matrice e figlia delle bollette di entrata e così da capo due volte. Se invece son destinate a passare ad altra dogana, occorrono ancor più numerose trascrizioni, imperocchè alle dogane di partenza vengono riportate due volte sopra il libro a matrice e figlia delle bollette a cauzione, ed altre due volte alla dogana di arrivo sopra il libro pure a matrice e figlia delle bollette di scarico, dopo di che occorrono le scritture indicate nella prima ipotesi quando le merci giunte colla bolletta a cauzione vogliano mettersi in consumo.

Col nuovo sistema invece, il manifesto che i capitani presentano al loro arrivo non sarà più copiato, ma prenderà semplicemente numero da un registro destinato a servir solo di repertorio ai manifesti. La dichiarazione sarà sempre presentata in due esemplari, ma non verrà più trascritta su alcun registro e riceverà di mano in mano tutte le annotazioni per lo sbarco e per la verificazione delle merci, non che per la liquidazione e la riscossione dei diritti nel caso di immediata destinazione in consumo, dopo di che inscritta sommariamente sopra un registro, un esemplare rimarrà in dogana a corredo del medesimo e l'altro verrà consegnato al contribuente in prova delle eseguite operazioni doganali. Se invece le merci prima di andare in consumo passeranno ad altra dogana, in tal caso la dichiarazione verrà sommariamente annotata su diverso registro e l'esemplare consegnato al contribuente servirà per accompagnare le merci alla dogana di destinazione. Lo scarico delle bollette seguirà mediante il semplice scambio dei due esemplari tra la dogana di partenza e quella di arrivo.

È pertanto evidente che mentre col sistema in vigore occorre trascrivere minutamente in un caso sei volte e nell'altro dieci volte la stessa merce, col sistema nuovo si evitano tutte le trascrizioni, tenendone luogo l'esem-

---

il mondo qual è veramente e non prenda per guida i sogni dei romanzieri.

La compagnia Morelli fu accolta con vivi segni di simpatia. Di qualche nuovo attore che ne fa parte, parlerò quando le rappresentazioni saranno più innoltrate. Fra breve, se è vero ch'è prossima la prima rappresentazione degli *Uomini serii* del Ferrari, avrò occasione di giudicare l'intera compagnia.

Napoleone Giotti invece di cercar ricovero nel tempio dell'arte ha raccomandata la sua nuova tragedia *Brunechilde* all'ospitalità del teatro Rossini. È molto difficile il dare un giudizio sul nuovo lavoro di questo egregio scrittore. Gli artisti diretti dalla signora Laura Bon non hanno spalle adatte a pesi siffatti. Si può dubitare se la tragedia, come la scrive il Giotti, convenga ancora ai nostri tempi. Secondo me, alla tragedia è succeduto il dramma, allo stesso modo che il poema ha ceduto il posto al romanzo. Ammiro la tragedia antica e desidero che continui ad essere rappresentata, precisamente come chiedo la riproduzione delle opere dell'antico repertorio, ma sono d'avviso che i maestri ed i poeti de' nostri tempi debbano tener conto delle mutate condizioni della musica e della drammatica. Il Giotti poi dovrebbe persuadersi che lavori di questo genere non vanno affidati a compagnie mediocri. Inoltre nella *Brunechilde* la bellezza dei versi non basta a compensare la povertà dell'azione. Il pubblico ha rispettato il nome dell'autore, il quale dovrebbe considerare ben bene se non sia giunto il momento di dare un diverso indirizzo al proprio ingegno.

Dopo molte sventure, il Pagliano ha finalmente ritrovato un po' di pace. La *Semiramide* di Rossini fu accolta con gli onori dovuti a sì grande e potente regina. Incominciando dalla sinfonia, gli applausi scoppiarono unanimi e fragorosi. L'esecuzione è affidata alle signore Tabacchi e Casaloni, ed ai signori Beneventano e Pieraccini. Più dei singoli artisti è lodevole l'esecuzione complessiva, il buon accordo che regna fra gli interpreti di questo capolavoro. Qua e là si potrebbero muovere osservazioni ed appunti a ciascun artista, ma l'intero edifizio produce buona impressione per l'armonia delle parti. Fra gl'interpreti principali convien citare in prima linea la Casaloni, che possiede le tradizioni della buona scuola, ed il Beneventano ch'è un Assur un po' violento e selvaggio, ma fa pompa di voce e di agilità. La Tabacchi ha una voglia esile ma ben educata; il Pieraccini è certamente superiore all'importanza della propria parte. L'orchestra diretta dall'Usiglio si fa onore e vanno encomiati anche i cori. Ho già lodato il concerto generale dell'opera, che ci dà novella prova dell'abilità del maestro Cortesi.

Non ho potuto essere presente all'accademia di prestigio data dal Castagnola al teatro Nuovo. Egli ce ne fa sperare una seconda, della quale renderò conto. Mi viene però assicurato che raggiunse il proprio intento e smascherò le arti dei ciarlatani che per mezzo del magnetismo e dello spiritismo vuotano le tasche ai gonzi. Il Castagnola pertanto fa opera buona. Lo spiritismo è addirittura una delle tante infermità della mente umana; quanto al magnetismo è certo che muove da un principio vero, del quale però si sono impadroniti i moderni Dulcamara. La scienza va lasciata ai dotti e non già strascinata per le piazze unitamente all'unguento pei calli.

Vero unguento pei calli mi pare sia tutto il rumore che alcuni giornali di Bologna vanno facendo a proposito del *Nuovo Barbiere* del maestro Dall'Argine, che verrà fra breve rappresentato in quella città. L'editore Guidi di Firenze, più avveduto dell'impresario di Bologna, ha testè pubblicata una nuova edizione del *Barbiere* di Paisiello (in partitura). Rossini non commise l'errore di valersi del libretto già posto in musica dal suo predecessore, anzi evitò quelle scene, come il famoso terzetto fra Don Bartolo, lo Svegliato e il Giovinetto, nelle quali Paisiello era insuperabile. Rossini non ha rifatto l'opera di Paisiello; ha creato davvero un nuovo *Barbiere di Siviglia*, mettendo in luce sovratutto quei punti che dal Paisiello erano stati lasciati nell'ombra. Anche l'*Elisir d'amore* di Donizetti è tolto dal *Philtre* dell'Auber, e il *Ballo in maschera* del Verdi dal *Reggente* di Mercadante che, a sua volta era stato tolto dal *Gustave* dello stesso Auber. Ma nessuno di questi grandi maestri, appunto perchè erano grandi, ha rivestito di nuova musica le parole stesse che già avevano servito di testo alle melodie de'suoi confratelli.

Ho riletto con piacere il *Barbiere* di Paisiello testè pubblicato dal Guidi. È di gran lunga inferiore a quello di Rossini, ma ciò nondimeno desidererei che fosse riprodotto, come oggetto storico di curiosità, ed inoltre perchè racchiude cinque o sei pezzi, fra i quali il terzetto sovracitato, una cavatina del Conte d'Almaviva, un duettino fra Almaviva e Rosina nel finale dell'opera, che reggono al paragone delle più belle pagine del *Barbiere* di Rossini.

La nuova edizione del Guidi è di piccolo formato e non costa che 30 lire. Le va unito il ritratto del celebre maestro e contiene pure un'*Illustrazione*, pregevole lavoro del prof. Gamucci. Questa pubblicazione va raccomandata agli studiosi. Ecco a questo proposito le parole del prelodato autore dell'*Illustrazione*:

« Prima di chiudere questo scritto ci permetteremo d'osservare che la musica di Paisiello, al pari di quella di altri classici autori, ha aperta la via a sempre nuovi miglioramenti, ad arricchire, in una parola, il patrimonio dell'arte. È non dubitiamo affermare che lo stesso Rossini, senza le opere di quei celebri maestri che lo precedettero, non sarebbe pervenuto a tanta altezza in quell'arte medesima. Se dunque questo illustre compositore potè giungere all'apogeo della gloria, ne è debitore in gran parte a coloro che gli prepararono il terreno; vale a dire alle cognizioni acquisite dai lavori stupendi di Paisiello, Cimarosa, Guglielmo, Paer, Mayr, Cherubini, Haydn, Mozart, Beethoven, ecc. Egli è perciò che i nostri giovani maestri, pienamente convinti di questa ineluttabile verità, non debbonsi dal canto loro restare indifferenti e inoperosi, ma procurare invece d'imitarne il nobile esempio. Sia pertanto cura speciale di chiunque intende consacrarsi alla composizione musicale, il coltivare seriamente lo studio delle opere dei grandi maestri, se si vuole davvero che il progresso dell'arte non resti più fra noi allo stato di desiderio. »

La lezione giunge opportuna anche pel maestro Dall'Argine.

F. D'Arcais.

plare della dichiarazione che rimane presso l'ufficio e sommarie indicazioni nel primo caso sopra un solo registro, nel secondo caso sopra tre, tenuto conto delle operazioni che seguono tanto alla dogana di partenza quanto a quella di arrivo.

Dalle cose dette ognuno può facilmente scorgere quali semplificazioni e quanta speditezza sia per introdursi nel movimento delle spedizioni doganali.

Noi crediamo che il commercio a cui ne deriverà il principal vantaggio accoglierà con grato animo questa riforma e che metterà dal suo canto ogni premura per agevolarne il successo.

Che se agli accennati vantaggi si aggiunga quello di rendere più facili e più rassicuranti quei sindacati che le precedanti complicazioni grandemente inceppavano, conviene riconoscere che l'amministrazione abbia felicemente da questo lato risolto il problema di fare andar di pari passo gli interessi dei contribuenti con quelli della finanza.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur du soir*:

« Il governo austriaco ha presentato al Reichsrath di Vienna ed alla Dieta di Pest una legge sul servizio militare, il cui testo deve essere identico per le due parti della monarchia. Le basi di questo progetto sono conformi al sistema generalmente messo in pratica dagli Stati del continente, ed in forza del quale tutti gli uomini validi devono essere esercitati al maneggio delle armi.

L'Austria potrà così portare l' effettivo del suo esercito sul piede di guerra alla cifra di 800,000 soldati, ch' è in rapporto colla sua popolazione e colla sua situazione europea. Il barone di Beust partendo da questa considerazione giustificò l' economia generale della legge. Egli pronunciò in seno della Commissione del Reichsrath, sullo stato attuale delle relazioni internazionali, qualche parola che alcuni giornali viennesi hanno riprodotto inesattamente.

Il cancelliere dell'impero disse che il principio della politica austriaca era la libertà d'azione. Non conoscendo nè secondi fini, nè risentimenti, il gabinetto di Vienna, soggiunse, non si lascia guidare che dai suoi interessi, specialmente da quello che sorpassa tutti gli altri, l' interesse della pace, che l'Austria non può far prevalere se non che ispirando a tutti il rispetto della sua potenza. Il complesso di queste spiegazioni ha avuto per risultato di stabilir bene l'accordo fra il Governo e la Commissione. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Le notizie che riceviamo da Berlino sono essenzialmente pacifiche.

« Di fronte alla riserva abilmente calcolata della Francia e dell'Austria nella questione dello Slesvig settentrionale, il gabinetto prussiano ha compreso che, per non assumere la responsabilità di complicazioni tali da produrre una conflagrazione generale, egli deve dal canto suo dimostrare maggior prudenza.

« La stampa, tanto ufficiale quanto ufficiosa, ha quindi ricevuto l'ordine di cessare dal linguaggio provocatore che teneva da qualche tempo verso l'Europa in generale e verso la Francia particolarmente.

« Le lettere che riceviamo da Berlino insistono sopratutto nelle intenzioni francamente pacifiche di re Guglielmo. È evidente che la influenza del conte di Bismark riprende il suo ascendente nei Consigli, mentre quella del partito bellicoso scompare sempre in più.

« Quindi il conte di Bismark non è trattenuto a Varzin senonchè dallo stato della sua salute che è molto precario e che esige riposo e grandi cure. »

L'*Osservatore Triestino* del 6 ha le seguenti notizie:

« *Berlino*, 6 — La Camera dei deputati elesse Forkenbeck a presidente, e Roller e Benigsen a vicepresidenti.

Praga, 4 — La notizia che lo stato eccezionale debba esser tolto il 19 corrente, onomastico di S. M. l' imperatrice, è infondata. Il T. M. Koller si trasferisce nel palazzo della luogotenenza. La prossima settimana avrà principio il reclutamento. Corre voce che gli Czechi sperino la convocazione di una Dieta d'incoronazione che darebbe loro l'occasione di rientrare nella Dieta. — Il foglio czeco *Koruna* di Chrudim si scaglia violentemente contro i deputati pelacchi per il loro contegno nella discussione della legge eccezionale presso la commissione per la costituzione, e li accusa di pusillanimità e di mancanza di carattere. Lo stesso foglio annunzia che il partito czeco ha intenzione di astenersi dalle elezioni suppletorie per il Consiglio comunale, nel caso che lo stato eccezionale dovesse continuare ancora il giorno dell'elezione.

« Oggi furono arrestati alcuni studenti, per alto tradimento. »

Scrivono da Atene 31 p. p. correr voce che il re intenda fare tra breve un viaggio in Francia e in Inghilterra, il quale sembra avere uno scopo politico. — È confermata la notizia che la Camera manifestò la sua fiducia al ministero, il quale ebbe in questa circostanza 81 voti favorevoli contro 75.

Nei giornali inglesi e francesi del 5 troviamo i seguenti particolari telegrafici sulla elezione del generale Grant:

« Nuova-York, 4. — Il partito repubblicano ha ottenuto la maggioranza negli Stati seguenti:

« La Pensilvania, 26 elettori presidenziali, 13 mila voti; l' Ohio, 21 elettori, 35 mila voti; l'Illinois, 16 elettori, 50 mila voti; l'Indiana, 13 elettori, 5 mila voti; il Massachusets, 12 elettori, 70 mila voti; l'Iowa, 8 elettori, 35 mila voti; il Michigan, 8 elettori, 25 mila voti; il Visconsin, 8 elettori 15 mila voti; il Meno, 7 elettori, 28 mila voti; il Nuovo-Hampshire, 5 elettori, 30 mila voti; il Rhode-Island, 4 elettori, maggioranza sconosciuta.

« Il partito democratico è stato vincitore nei seguenti Stati: il Kentucky, 11 elettori, 90 mila voti; il Maryland, 7 elettori, 45 mila voti; il Delaware, 3 elettori (risultato generale ancora sconosciuto).

« Negli Stati di Nuova-York e di Jersey i voti si bilanciano.

« Nella città di Nuova-York la maggioranza appartiene al partito democratico, che ha eletto i signori Seymour e Blair con 50,000 voti.

« Il signor Hoffmann ha ottenuto 8,000 voti; il signor Buttler è stato rieletto. »

A Savannah è avvenuta una rissa fra i bianchi ed i negri. Parecchi individui furono uccisi e feriti.

I negri tentarono d'impadronirsi dell'ufficio delle elezioni, ma furono respinti dai bianchi.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì sera, 6 corrente, il Consiglio comunale di Firenze tenne adunanza sotto la presidenza dell' assessore anziano comm. Ubaldino Peruzzi, che dopo avere ringraziato il Consiglio per la lusinghiera votazione di cui volle onorarlo, disse fare voti affinchè sia presto nominato il nuovo sindaco, perchè la sessione che si apre sarà oltremodo importante e laboriosa, dovendovisi discutere il bilancio preventivo, risolvere l' affare dell' acquedotto, attuare il nuovo regolamento sulle scuole, riformare il servizio interno del Comune e promuovere la costruzione dei nuovi mercati di cui tanto ha d'uopo Firenze.

Dopo avere invocata per la Giunta la fiducia del Consiglio, l'onorevole presidente propose ed il Consiglio accettò la ricostituzione delle nuove Commissioni tenendo fermo per presidente della *Commissione di beneficenza, segreteria e personale* l'assessore marchese Garzoni e a consiglieri eleggendo il conte Guicciardini, il cav. Barbèra, il conte della Gherardesca, il cav. De Filippi, il signor Volpini e il marchese Strozzi-Alamanni. Lasciando intatte le commissioni seconda e terza relative alla *Polizia Municipale, Pompieri e Guardia Daziaria*, ed ai *Lavori pubblici*, venne in quest'ultima all'ingegnere Orsi surrogato il commendatore De Fabris. — Fu eletto presidente della Commissione di *Finanza* il cav. Mario Covoni in luogo e vece del senatore Scialoia che rimaneva consigliere unitamente ai membri già esistenti, più il cav. Cerboni. Lasciando intatta la quinta Commissione dell'*Igiene pubblica*, nominava alla sesta riguardante l'*Istruzione pubblica*, oltre i consiglieri già esistenti, i professori Pietro Cipriani e Targioni-Tozzetti. Eleggeva presidente della settima Commissione riguardante la *Leva*, la *guardia nazionale* e le *liste elettorali* il cavaliere Rubieri, e nominava a consiglieri in luogo e vece del cav. Morelli e cav. Rubieri, il cav. Bocciarelli e il marchese Medici. Surrogava finalmente nella Commissione ottava al commendatore Corsi il cavaliere Barsanti.

Aderendo alla proposta della Commissione legale, il Consiglio autorizzava il sindaco a comparire in giudizio per provare l' insussistenza delle pretese dei signori Laidlaw e figli, e chiedere sia annullata la concessione dell' acquedotto ch'ebbero quei signori, e vengano condannati alla perdita della cauzione ed al rifacimento dei danni.

Quindi, il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

1° Di accordare un sussidio di L. 150 al Comitato promotore della biblioteca circolante Michelangiolo Buonarroti;

2° D'imporre un dazio comunale di L. 2 l'ettolitro per la birra e di L. 1 20 per le acque gazose che dal 1° gennaio 1869 in poi s' introdurranno in città;

3° Di sprezzare le ingiurie contenute in un articolo del giornale l'*Asino*, e di non dare querela contro il gerente di quel periodico;

4° D'incaricare il sindaco od il primo assessore d' intervenire come parte civile nel giudizio che dave aver luogo alla Corte Reale di Firenze, sull' appello interposto dal gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero* contro la sentenza emesso a suo carico dal tribunale correzionale della nostra città;

5° Di stanziare sulle spese straordinarie del bilancio dell' anno corrente il sussidio di L. 10,000 a favore delle famiglie povere danneggiate dalle recenti inondazioni delle provincie d'Italia;

6° E finalmente, di nominare nella prossima adunanza una Commissione di tre membri che proponga al Consiglio il modo per svincolare tutte o parte delle somme raccolte dal Municipio per pubbliche sottoscrizioni e depositate nella Cassa di risparmio, affinchè servano a scopi di beneficenza.

Risoluti altri affari di minore rilievo, l'adunanza del Consiglio scioglievasi alle ore undici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 ottobre, con il quale si dà esclusivamente vigore al nuovo elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma (dichiarazione d'inabilità al militare servizio) degli inscritti di leva e dei militari, elenco che va unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 26 ottobre con il quale è autorizzata sul bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici la spesa straordinaria di lire sei milioni per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule e delle gallerie di Girgenti e di Lercara.

La predetta somma sarà inscritta ripartitamente fra i seguenti due capitoli, cioè:

Capitolo 100 *bis*. — Anticipazioni per i lavori delle gallerie di Girgenti e di Lercara e per gli assegnamenti del personale tecnico governativo incaricato della direzione e sorveglianza delle opere . . . L. 2,000,000

Capitolo 237. — Ferrovie Calabro-Sicule . . . . . » 4,000,000

L. 6,000,000

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che l' egregio ministro della marina, contrammiraglio Riboty, persuaso che per procedere alla riforma dell'importante servizio affidato alla sua direzione, fosse necessario far precedere qualche riforma nel personale, presentò alla firma di S. M. un decreto col quale vengono messi a riposo alcuni ufficiali generali della Regia marina. Ma nello stesso tempo, e perchè questa determinazione non fosse interpretata nel senso che potesse tornare di qualche vantaggio alla sua posizione gerarchica di ufficiale generale nella marina, propose a S. M. un decreto col quale venne egli stesso collocato a riposo. Questi decreti furono in oggi firmati da S. M.

Non rammentiamo che nella storia si trovino molti esempi di uguale disinteresse ed abnegazione; massime considerando che l' egregio Riboty non è ricco ed ha famiglia.

Pubblichiamo con molto piacere le seguenti due lettere, la prima dell' egregio comm. Maestri all'on. ministro Broglio; la seconda che vi serve di risposta, perchè così viene terminata decorosamente una quistione spiacevole:

ECCELLENZA,

Il provvedimento da Lei preso verso di me ha dato occasione ad affermazioni e giudizi che, quantunque contrarii alla verità ed oltraggiosi, pure sono stati accreditati da alcuni giornali.

Quel provvedimento fu puramente disciplinare, e riferivasi alla non effettuata consegna degli esemplari delle pubblicazioni statistiche, che Ella aveva ordinato che fosse fatta in un magazzino, la cui custodia sarebbe stata affidata al bibliotecario del ministero.

Essendo io persuaso quant'altri mai che la disciplina è fondamento dell'amministrazione, non avrei accettato un ufficio qualsiasi dal governo se non fossi stato disposto di osservarne gli obblighi fino allo scrupolo. E perciò mi sottomisi in silenzio al provvedimento disciplinare, senza pretendere neppure di giustificarmi con argomenti morali.

E per vero l'affetto che chi dirige un ufficio speciale, e dirò quasi scientifico, concepisce per le pratiche che ne compongono il congegno e per le discipline che ne regolano l' andamento suole generare una persuasione profonda che il mutare sia danno. Questa persuasione dà talvolta origine ad una certa resistenza a mutamenti, la quale, non essendo cagionata da volontà di disobbedire ad ordini superiori, ma da sentimenti e da fini di altra natura, può ciononpertanto assumere la sembianza di una disobbedienza.

Qualunque sia il giudizio che si potrà portare sui lavori statistici, pure non si vorrà dubitare dell'amore che ho sempre avuto all'ufficio affidatomi, dello zelo con cui ho cercato di adempierne i doveri e delle molte pubblicazioni fatte, le quali per buona ventura incontrarono il compatimento di uomini eminenti e dentro e fuori d'Italia.

Non posso però nasconderle che l'amarezza in me prodotta dai fallaci giudizi, ai quali ha dato pretesto il provvedimento disciplinare, mi avrebbe indotto a rassegnare la carica, se non fossi stato trattenuto da due ragioni: l' una che non sembrasse che io volessi con subitanea risoluzione sottrarmi alla responsabilità morale del mio operato; l'altra che io mostrassi cedere ad un risentimento personale, il quale venisse a confermare le accuse che mi si muovevano. E questo fu anche il consiglio datomi da autorevoli amici.

Dopo questa schietta dichiarazione, sono sicuro che Ella non vorrà permettere che al decreto disciplinare sia data diversa significazione da quella nel medesimo espressa, e da me sopra ricordata.

Ho l'onore di dichiararmi

Di V. Eccellenza

Dev.mo servo
D.r P. MAESTRI

Firenze, 4 novembre 1868.

A. S. Eccellenza
il Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

5 novembre 1868.

Egregio Commendatore,

Rispondo immediatamente alla pregiata sua lettera or ora pervenutami.

Non fu senza dispiacere da parte mia che io sentii come il provvedimento disciplinare, al quale non può darsi altra significazione che quella espressa nei suoi motivi e nella lettera di Vossignoria, abbia dato occasione a giudizi senz'alcun fondamento, e a sospetti, com'Ella dice, oltraggiosi, contro dei quali Ella, certo, non ha bisogno nè di attestazioni, nè di difese.

E poichè ho la penna in mano voglio anche aggiungere che io tengo in pregio la sua operosità e le cure che Ella s'è dato per condurre a compimento le varie pubblicazioni statistiche fatte dall'Amministrazione che Ella dirige.

Accolga, signor commendatore, i sentimenti della mia più distinta considerazione.

Al sig. Commend. Maestri

Il Ministro
BROGLIO.

In data dell'8, la rivista economica amministrativa *Le Finanze* reca:

Le tasse sugli affari hanno dato nello scorso mese di settembre un maggior prodotto, in confronto di quello dello stesso mese del 1867, di lire 1,075,161 72. Vi ha però per lo stesso mese una diminuzione di lire 1,578,694 13 sulla tassa di manomorta e sulle rendite demaniali. La ragione di questa diminuzione sta nella legge di soppressione degli enti ecclesiastici, e nella vendita dei beni demaniali che va sempre proseguendosi. Pei primi nove mesi del corrente anno, le tasse sugli affari, in confronto dei primi nove mesi del 1867, presentano un aumento di lire 8,815,467 43. Ma di fronte a questo aumento vi ha una diminuzione per le accennate cause, di lire 2,720,000 nelle tasse di manomorta e nelle rendite demaniali. Detraendo la diminuzione dall'aumento, l'aumento sarebbe pur sempre di 6 milioni e 100 mila lire; ma se si fa astrazione dalla tassa di manomorta e dalle rendite demaniali, nei primi nove mesi dell'anno corrente, le tasse sugli affari produssero un aumento di 8 milioni ed 815 mila lire.

Veniamo assicurati, scrive la rivista *Le Finanze* dell' 8, che il nuovo regolamento per la imposta sulla ricchezza mobile per gli anni 1868-69 e 70, sarà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana.

Se non siamo male informati, i termini principali stabiliti per l'esecuzione delle varie operazioni prescritte dal regolamento medesimo per l' accertamento dei redditi relativamente all'anno 1868 e 1° semestre 1869, sarebbero i seguenti: — Il 30 novembre corrente la convocazione dei Consigli comunali per la nomina dei rappresentanti consorziali; il 15 dicembre la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei delegati presso le Commissioni provinciali; entro il 30 novembre trasmissione delle liste dei contribuenti ai sindaci per essere rivedute dalla Giunta municipale; la dichiarazione per parte dei contribuenti dovrà essere fatta prima del 15 gennaio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 7. — Lo stato di Rossini è alquanto peggiorato.

Madrid, 7. — Un decreto di Serrano conferma Prim nella dignità di capitano generale dell'esercito, che gli venne conferita il 30 settembre.

Prim ha diretto all'esercito una circolare colla quale raccomanda ad esso di mantenere la disciplina. Soggiunge che i militari non devono prender parte nè collettivamente nè individualmente ad alcun associazione o riunione più o meno pubblica che tenda ad uno scopo politico qualunque.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Ancora un nuovo e notevole progresso sul corso dei nostri fondi.

La settimana, che può certo annoverarsi fra le più attive e animate, chiude portando un miglioramento di tanto maggior significato perchè forse inatteso. Abbiamo veduto progressivamente farsi strada l'opinione che un poco di sosta a così continuato rialzo dovesse accadere, vuoi per realizzo di benefizi, vuoi per legge economica, dacchè si sia sempre avuta una più o meno forte reazione dopo un lungo periodo di aumenti; ma oggi assistiamo al fatto ben soddisfacente di vedere guadagnare ancora alla Rendita terreno, dopo che da 55 75, prezzo dei primi di ottobre, si è, senza mai retrocedere, condotta ad oltre 59.

Nella liquidazione mensile alla Borsa di Parigi si ritirarono molti titoli, e lo stesso venne fatto in Italia da varii stabilimenti di Credito; potrebbe esser questa una delle cause degli ulteriori rialzi, alla quale vuolsi aggiungere lo stato politico d' Europa, che non presenta, pel momento, delle serie complicazioni, e più di tutto gli sforzi che da tutte le potenze vengono continuamente fatti per allontanare ogni dubbio di prossima guerra.

Se il movimento sarà ancor duraturo non possiamo esser in grado di affermarlo; è fuori di dubbio che pare capitanato dai più potenti istituti di Credito sia francesi che nazionali, e vorremmo bene veder fare nuovi passi ai valori; le disposizioni a questo riguardo sembra che siano le migliori, ma non ci stupiremmo punto, d'altro canto, se ora incominciasse un poco di sosta, dalla quale, del resto, potrebbe ritrarsi nuova lena per intraprendere una seconda campagna di rialzo importante e feconda al pari della prima.

Abbiamo veduto col rialzo della Rendita il graduale ribasso del cambio. La Banca di Francia nelle sue situazioni pubblica sempre una notevole diminuzione di numerario; lo sconto è basso, ed il denaro abbondante; questo complesso di fenomeni finanziari dimostra all' evidenza la buona situazione attuale; tutto quindi parrebbe dovesse concorrere a renderla sempre migliore.

E passando ora all'andamento tenuto dalla Rendita, la vediamo nei suoi ultimi resultati con un miglioramento di oltre mezzo punto dal come la lasciammo nella rivista precedente. Ci partimmo infatti da 58 50, e lunedì fu giornata di molti affari, ma di poco sostegno. Il giorno successivo aveva retrocedutto a 58 20 pei numerosi venditori di titoli pronti; dopo le 2 dello stesso giorno si era peraltro in aumento di 15 centesimi, e gli affari si chiusero con la Rendita a 58 35; mercoledì giunse a 58 90 con molta ricerca, e giovedì se ne fecero ingenti partite da 59 a 59 10. La giornata fu al certo la più attiva della settimana, e fu solo dopo le ore tre che si ebbe un principio di debolezza; però si trovava sempre a collocarla a 58 95 e 59. Venerdì e sabato si ebbe un limitato numero di affari; i prezzi si tennero da 58 80 a 58 65. Questo ultimo limite praticato venerdì fu peraltro di brevissima durata, e ieri finalmente si avevano compratori a 59 05 per fine mese con venditori a 59 15. Molti affari furono fatti per la scadenza del 15 corrente, con una differenza di dieci centesimi circa.

Anche questa settimana, come la precedente, può dirsi che sia stata poco favorevole ai nuovi valori della Regia dei tabacchi. La liquidazione delle Obbligazioni fu compita di questa stessa settimana. Il loro prezzo che lunedì era di 419 circa, trovasi ora a 418 e 417 1|4 piuttosto debole; le transazioni furono di poco momento, e delle Azioni rimaste sul 600 non si tenne affatto proposito.

Il Prestito Nazionale ha avuto un risveglio di qualche importanza; dicemmo già che non sapevamo spiegarci il perchè del suo stato di languore; oggi possiamo annunziarlo tornato nel suo stato di normale movimento. Lo abbiamo lasciato a 75 30, e lunedì stava in molta ricerca a 75 50 per contanti, con venditori a 75 70 e 76, con venditori a 76 20 per fine mese. Mercoledì si parlava di 76 50 per fine; giovedì le molte ricerche lo portarono a 77 30 e 77 50. Ha in seguito retrocedutto a 77 circa per chiudere finalmente con acquirenti a 77 25, e venditori a 77 40.

Le Obbligazioni Demaniali rimasero nominali a 434.

I valori meridionali ebbero essi pure un rialzo abbastanza pronunziato; le azioni vi parteciparono in più larga parte delle Obbligazioni. Infatti le prime da 250 toccarono il 252 50 e quindi ebbero compratori a 255. Restano tra questo limite e il 256. Le seconde si tennero da 147 1|2 a 146 1|2.

La cosa inversa è da notarsi sui valori delle ferrovie livornesi. Nel mentre le Azioni non variarono da 49 50 e 48 50 per 0|0, le relative Obbligazioni si mossero da 163 per restare in buona tendenza da 165 a 164.

Le Azioni della Banca nazionale italiana, per le ragioni già precedentemente annunziate di un prossimo buon dividendo semestrale, continuarono nel loro favore, e da 1680 raggiunsero il massimo prezzo di 1735. Se ne fecero a premio per la fine del mese a 1745 di cui 15 lire.

Quelle della Banca Toscana le cui negoziazioni si tengono sempre nel più ristretto circolo, restano nominali a 1500 con deficienza di domande.

Le azioni della Società generale di Credito Mobiliare italiano sono sempre in buona veduta, e rimangono quotate a Genova a 345.

La rendita 3 0|0 ebbe compratori per contanti da 35 25 a 35 15.

L'oro e i cambi presentarono in tutta la settimana molta debolezza. I marenghi partirono da 21 30, e li ritroviamo allo stesso prezzo, ed a 21 37 per fine mese. Solo venerdì ebbero un poco di sostegno.

La Francia a vista si tenne a 106 40, e mercoledì cadde a 106 05; ha finalmente un poco ripreso per tornare donde era partita, con acquirenti a 106 20.

La Londra a tre mesi da 26 75 scese a 26 55 e chiuse offerta a 26 65 e domandata a 26 60.

GIACOMO DINA, Direttore
GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borsa di Commercio

Borsa di Genova del 7 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 0|0 Rendita italiana	cont.	58 60	58 85
» »	f. m.	58 75	58 75
» in piccole partite	cont.	58 70	— —
» Rambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	1718 —	1729 —
» » . . .	f. m.	1722 —	1728 —

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacità del *Siroppo d' ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essi lo vende in *flacons* portanti la sua firma intorno al collo; il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

AVVISO

SIRO DESIDERIO proprietario della CASA

ALLA CITTÀ DI TORINO

Il proprietario della rinomata Casa che con questo titolo da più anni era stabilita in Livorno, avendo trasferita la sua sede in Firenze, via Tornabuoni, n. 1, nelle sale del già Caffè d'Italia, presso il Ponte Santa Trinita, vi ha messo in vendita fino dal 2 novembre un ricco e svariato assortimento di ogni genere di manifatture per uomo e per donna.

Ecco una distinta dei generi sui quali si praticheranno dei prezzi eccezionali:

N. 1000 Abiti di lana scozzesi del prezzo di fabbrica L. 14, saranno venduti a lire 8 l'abito — N. 1000 Detti più fini del prezzo di fabbrica L. 18, saranno venduti a L. 10 l'abito — N. 1000 Detti Popelino del prezzo di fabbrica L. 20, saranno venduti a L. 12 l'abito — N. 1000 Detti di lana Glass Canio del prezzo di fabbrica L. 25, saranno venduti a L. 15 l'abito — STOFFA lana e seta, ultima novità, a L. 1 il braccio — FAZZOLETTI di tela di lino, garantiti, a L. 6, 8 e 12 la dozzina — N. 10.000 Detti di foulard vero India, a prezzi bassissimi — TENDE RICAMATE a L. 10 il paio e più — VELLUTO INGLESE di tutti i colori a L. 4 il braccio — VELLUTO NERO tutto seta, garantito, da L. 3 a L. 18 il braccio — Cachemire per vestiti da signora, tanto nero come in colori e scozzesi a prezzi bassissimi — SETERIE, novità, nere e in tutti i colori — MOIRE antique — RASO in colori a prezzi discretissimi — SCIALLI TARTAN stradoppi e quadri da L. 8 a L. 30 — 300 SCIALLI TERNAUX di nuovo disegno da L. 25 a L. 500 —. GRANDE ASSORTIMENTO di abiti fatti per signora, tanto in lana che in seta da L. 20 a L. 300 — MANTELLI DI PANNO da L. 20 a L. 50, novità.

UNICA OCCASIONE

Una forte partita di panno e cachemir per uomo, ultima novità — PANTALONI a L. 7, 8, 12 e 20 per ogni taglio — PANNO da paletot a L. 6, 8, 10 e 12 il metro — GRAN PARTITA DI FLANELLE tanto bianche che in colori per camicie.

LA NAZIONE

COMPAGNIA ANONIMA ITALIANA D'ASSICURAZIONE

CONTRO L'INCENDIO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del giorno 6 corrente, i Signori Azionisti sono convocati pel giorno 29 novembre corrente ad un'ora dopo mezzogiorno all'Assemblea generale che avrà luogo nella sede della Compagnia in Firenze, via Monalda, n. 2, allo scopo di approvare gli Statuti della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISO

AI SIGNORI

fotografi e dilettanti di fotografia

F. S. CLEAVER DI LONDRA

Oltre i suoi rinomati saponi alla Glicerina, al Miele, alla Mandorla, alla Lattuga e alla Pomice, per i quali ha riportato premi a tutte le esposizioni industriali ha fatto un deposito dal sottoscritto del suo sapone per i fotografi per togliere le macchie del nitrato d'argento alle mani garantito senza cianuro di potassio o altre sostanze nocevoli alla salute.

Drogheria e profumeria Casoni, via Tornabuoni, N. 15, Firenze.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 534-538 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1864 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **nanaux** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **53 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, i quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casfish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Bergiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 2 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 2 50 — » » » 1 50

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno*

SPECIALITÀ MEDICINALI

di L. FOUCHER

farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppaù puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricadita delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5
id. 4/2 » 3

Confetti ferruginosi Hanna-Mismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Mestruazione nulla o difficile)*. La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d'Iodure di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . . L. 3,00

Ai medici. — **Granulo di Digitalina** di Guachenon e Fouchen. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. Guachenon possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confondere con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scattola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze

(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Impartizione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia, si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. — The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 501*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto. 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depot chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Cernier le 21 Avril 1868.

Tres honnoré Monsieur,

Il y a 4 ans que j'ai entendu parler de votre sirop Pagliano et ma fille qui souffrait depuis plusieurs années des pâles couleurs et de faiblesse de nerfs en a pris en desespoir de cause, car plusieurs docteurs l'avaient soignée sans qu'il en résulte aucun soulagement et votre sirop lui a fait un bien merveilleux et elle en prenait le printemps et l'automne; mais voici deux années que nous ne pouvons plus nous en procurer et elle commence de nouveaux à souffrir.

Je prends la liberté de m'adresser à vous pour vous prier de m'en envoyer 12 flacons.

Dans l'espoir que vous agréerez a ma demande permettez moi Monsieur de vous remercier pour le bien que votre sirop à déjà fait à mon enfant et pour celui que j'espère encore.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma haute considération.

Veuve VUILLE BILLE.

Man adresse à la Veuve Vuille Bille Cernier

S. Neuchatel (Suisse).

!! UNA ISTITUTRICE !!

di 19 anni, figlia d'una distinta famiglia, allieva del conservatorio di Berlino, capace di insegnare *a fondo il tedesco, il francese, l'inglese, l'italiano, le scienze* e sopratutto la *musica*, desidera di collocarsi in una famiglia od istituto. Autorevoli certificati. Si preferisce un *buon trattamento* ad un alto onorario.

Per la fotografia indirizzarsi ai signori F. Hug e C, a Lucerna (Svizzera).

Si è pubblicato

UN GIORNO A MADERA

UNA PAGINA DELL'IGIENE D'AMORE

di **PAOLO MANTEGAZZA**

Elegantiss. Ediz. in-8° vol. unico

Prezzo Lire 4.

Vendesi all'Agenzia d'annunzi e commissioni della PERSEVERANZA in Milano, via Pasquirolo, 12, la quale spedisce franco di porto in tutto il regno contro vaglia.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una delce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e F. Campaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 18° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 167 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 113, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore del filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi pref. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notare regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Queste libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

E un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'**Emporio Librario**, di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della mènstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introduse già da parecchi anni in questa Città, l'uso di queste pasticche, come prodigiose rimedie per guarire la tosse sì reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dai cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare lo spasmodia e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa**, via **de' Neri** presso le **Logge del Grano** e **Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Lo famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indemani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2.50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le generose incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 Pastuccie con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosa, linfatici, biliari, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Piari, via della Condotta; farm. Reale di Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Ravenna; Ferrara; Farri; Parlaxxi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crocchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIAN non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Bimorrea* e *Gonorrea*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — il trasporto a carico del committente.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU BRUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza annoliare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Libro di pag. 500 L. it. 10 — » » 300 » 8 — } cadauno.

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia d'inchiostro simpatico a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.